

La Festa di Modena



Un gruppo di persone all'ingresso della Festa

Salvi sulle riforme «Il Psi va verso elezioni anticipate»

L'obiettivo del Pci attraverso le riforme istituzionali, resta quello di porre il cittadino nella condizione di scegliere tra maggioranze di progresso e di conservazione. È quanto hanno ribadito ieri a Modena Cesare Salvi, della segreteria del Pci, e Giuseppe Cotturi, direttore del Centro di Roma dello Stato. La posizione del Psi? «Incomprensibile» - risponde Salvi -, apre la strada alle elezioni anticipate».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ONIDE DONATI

MODENA. L'incontro tra Pci e Psi sulle riforme istituzionali è saltato per cause di forza maggiore (un'indisposizione ha impedito a Giuliano Amato di lasciare Roma), ma la festa di Modena, ieri, ha fatto ugualmente da «crocevia» per una botta e risposta a distanza tra i due partiti. Cesare Salvi, al posto del vice di Craxi ha di fronte il palco di agenzie del pomeriggio dedicate alla segreteria socialista e prende atto, con preoccupazione, dell'irrigidimento di via del Corso sui referendum elettorali. Che il clima positivo tra i due partiti, inaugurato nella primavera scorsa alla conferenza socialista di Rimini, stesse per intorpidirsi lo si era intuito mano a mano che le polemiche sui referendum elettorali si erano fatte più stringenti. Ma per Salvi resta «incomprensibile la posizione, oggettivamente conservatrice, che il Psi sta assumendo».

Parole pesanti quanto lo sono quelle con cui Craxi ammonisce a non insistere con proposte «che hanno il solo scopo di distruggere il partito socialista, il suo spazio e il suo ruolo autonomo». Un Psi che, di fatto, non si vuole far carico dei problemi istituzionali perché in questo momento non ne esisterebbero le condizioni, «può aprire la strada - dice Salvi - alla peggiore soluzione: le elezioni anticipate con le regole vecchie». Attenzione, però, perché questa strada è irta di pericoli per chiunque. «La crisi del credito politico e il deficit di sensibilità delle istituzioni democratiche richiedono risposte più avanzate». E qui, Salvi, pone al Psi tre questioni per la ripresa di un confronto costruttivo a sinistra: che si superi l'idea che le riforme siano materia riservata alla maggioranza di governo, che si prendano le distanze dalla contro-riforma del Parlamento approvata prima dell'estate al Sena-

Dibattito sul governo delle città e il futuro delle metropoli col primo cittadino di Roma, Salvagni e Salzano
«La programmazione l'unico metodo per gestire i Comuni»
«L'esperienza dei mondiali di calcio è stata negativa»

Carraro sotto i riflettori «Sindaco? Mestiere difficile»

La programmazione come risposta di governo alla complessità dei sistemi urbani. Un tema riemerso con i mondiali di calcio ed affrontato in un dibattito alla festa dell'«Unità» con Carraro, Salvagni e Salzano. Dopo la caduta di alcune leggi (come la «167») si è ricompattato il fronte degli interessi speculativi. Criticata la messa all'asta dei beni demaniali dello Stato.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MODENA. Quali sono le idee e le proposte della sinistra per il governo dei sistemi urbani? È un tema antico e attualissimo insieme che è stato riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica con i mondiali di calcio. A tentare una risposta a questa domanda sono stati chiamati il sindaco di Roma, Franco Carraro, che firmò il decreto per le opere dei mondiali in qualità di ministro dello Sport e dello spettacolo, Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica e Piero Salvagni, responsabile nazionale del Pci per l'urbanistica e il territorio.

Quali sono le condizioni attuali delle aree urbane? La situazione, a parere di tutti, è negativa. Il sistema urbano è cresciuto in modo disordinato e senza programmazione, con grandi squilibri tra Nord e Sud, sostiene Carraro. Per l'urbanistica Salzano la città da simbolo della complessità positiva è, invece, diventata luogo della

complicazione, di crescente disagio e di spreco. Quella che attraversano le grandi città è una crisi profonda, strutturale, ha affermato Piero Salvagni. Ad esserne interessate sono soprattutto le dieci principali città italiane che rappresentano la «nervatura» del paese e dove vive il 50 per cento della popolazione italiana. In queste città c'è la parte migliore, ma anche l'imbarbarimento di alcuni aspetti della vita sociale e civile.

Parlare di un nuovo governo delle aree urbane significa anche fare i conti con un sistema di interessi. C'è chi vive la città come valore d'uso e chi come valore di scambio per guadagnare. Fra questi ultimi sono da collocare le forze imprenditoriali e la rendita immobiliare. «L'abbandono da parte della sinistra di certe battaglie sulle aree - ha fatto notare Salzano - ha permesso a queste forze di ricompattarsi. Il suo riferimento è anzitutto rivolto alla



Franco Carraro sindaco di Roma

riforma urbanistica e ad una nuova legge sui suoli. Anche per Salvagni c'è un sistema di interessi «forti», mentre i poteri pubblici sono «deboli». S'impone perciò l'esigenza di conquistare nuove regole, ha aggiunto. E ha giudicato insufficiente la legge sul regime dei suoli approvata dal Senato (e sulla quale il Pci si è astenuto) ed ha criticato il progetto del governo di mettere all'asta le aree demaniali («La svendita dei gioielli di famiglia»). Il potere pubblico - ha continuato Salvagni - deve darsi regole certe per coinvolgere il privato secondo fini di interesse generale. Una priorità sulle altre? Per l'esponente comunista è urgente un piano decennale

per la mobilità nelle grandi città italiane. Il progetto numero uno per Roma, secondo il sindaco Carraro, è la realizzazione del centro direzionale. Ha poi detto che disgregazione, alienazione, delinquenza sono problemi comuni a tutte le metropoli del mondo e ha aggiunto che gli interessi vanno mediati per prendere «una decisione chiara e trasparente». In merito alla legge sui suoli in discussione al Parlamento è meglio averne una imperfetta che non averne nessuna. «La sinistra - ha aggiunto - deve governare attraverso gli strumenti che ha: se ha quelli ottimali è meglio, se no deve fare ricorso a quelli decorosi». Anche Salzano, pur dicendosi critico verso la

legge sui suoli in discussione al Senato, ha sostenuto che «arruolando il naso» e introducendo qualche miglioramento l'approverebbe. Salvagni ha insistito sulla necessità di programmare, ma ha anche sottolineato che il clima non è favorevole poiché si sostiene la piena deregulation del mercato. «Non siamo contro i privati - ha spiegato, ritornando sulla «svendita» dei beni demaniali - ma vogliamo che le aree dello Stato siano valorizzate e riusate dal pubblico in accordo con i privati». Per Carraro quando si parla di deregulation non significa abolire le regole, ma avere regole più semplici per decidere più rapidamente.

Salvagni ha ricordato ciò che è successo per i mondiali: in quel caso le procedure sono state snellite, ma la metà dei soldi stanziati non è stata spesa perché le opere non sono state fatte. Si sapeva fin dal 1984 che i mondiali si dovevano fare in Italia. Si potevano affrontare in tempo, ma è stato fatto tutto all'ultimo momento facendo passare una linea di emergenza che ha stravolto ogni logica di programmazione. «La pianificazione territoriale ed urbanistica - ha convenuto anche Salzano - è l'unico metodo che consente di affrontare realtà complesse e sistemiche come le grandi città».

Le donne non vogliono più essere orologi «Diventiamo padrone del nostro tempo»

Nello stand che si vede da lontano, quello delle Donne, il cartaceo orologio gigante è fermo sulle tre meno cinque, nessuno sa perché; però riesce bene a rendere l'idea che lì, nello spazio rosa-azzurro, una Alice del 2000 cerca il suo tempo perduto. Quello che le hanno rubato, quello che non le hanno mai concesso. Un dibattito lungo due giorni, quiz rivelatori e danze da tutto il mondo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARIA ROSA CALDERONI

MODENA. «Alla ricerca del tempo» - questo il nome dello stand delle Donne - più che uno spazio della festa, è una metafora, un percorso ideale, una protesta, una riflessione corale, anche una lunga poesia. Di quali «furti di tempo» siamo vittime, tutti quanti?

«Essere padrona del tuo tempo, ci metterebbe la firma?», le ragazze qui al padiglione invitano a firmare la legge sui tempi femminili proposta dalle donne del Pci, e la questione sollevata va molto al di là della pur importante iniziativa legislativa. Vengono avanti, sulle orme della legge, richieste «sconvolgenti», affermazioni «inaudite». Come questa: «Chiediamo che tutti i lavori, compresi quelli delle donne», siano condivisi dagli uomini». O come questa: «I tempi della città

sembrano fatti per farci dispetto... e anche questo risponde a un modello preciso, quello di una città pensata dai maschi, fatta per chi produce, e dove le donne, i loro lavori, sono invisibili, cancellati».

Tempo che non c'è, tempo «rubato» nel senso letterale del termine. La donna dalla vita di vespa e i seni a punta, il cappellino e la borsa ma con un orologio al polso della faccia che illustra l'opuscolo delle donne Pci sulla legge dei tempi, alla Festa è diventata di carne ed ossa ed è altissima.

Nella maratona no-stop dei Grandi Dibattito che per due giorni di seguito - il 15 e il 16 prossimi - percorrerà lo spazio rosa-azzurro, diverse ore sono dedicate, infatti, proprio all'art. 25 capitolo III del suddetto testo di

legge, titolo «Il tempo della città». Un incontro con le amministratrici (il sindaco di Modena Alfonsina Rinaldi in testa, ma ci saranno elette di Reggio Emilia, Terni, Siena ecc.) chiama a discutere su quello che, senza giri di parole, è chiamato «Piano Regolatore degli orari», opzione nuovissima per «la vita in città».

Gestito in proprio da un gruppo composto che fa capo a varie associazioni - per la prima volta non abbiamo le sezioni alle spalle, ma organizzazioni diverse, Arcinova, circoli ambientalisti, Udi, volontariato, dice Patrizia Guidetti, medico, della segreteria del Pci di Modena - lo spazio «Alla ricerca del tempo» si allunga invitante tra il cigno verde della Lega Ambiente e l'arcobaleno di Greenpeace. I tavolini bianchi dell'Arci's Bar e il café chantant delle 22,30 e dintorni.

Mai più donne con la faccia-orologio. Lì accanto, nel fresco delle sette di sera, i soavi «matto di Narkis, circolo culturale non violento e vegetariano» offrono «stucchi» e «base di tartine con «pane integrale biologico e salsa di olive», fette di divino benzone, lisana alla quaglia selvatica, vino doc biologico lire

14 mila la bottiglia. Insieme al foglietto per firmare in calce all'altra legge proposta, quella dell'Udi su «I diritti della partoriente e i diritti del bambino in ospedale», allo stand si acquistano gadget in tema, un orologio, ovviamente, e un quaderno dalla copertina nera, sempre con il problematico orologio delle 3 meno cinque stampato sopra in bianco. C'è anche un foulard di seta e un videogioco-verità, un faccia a faccia con l'infallibile computer che ti dice «chi sei», forse.

Un programma fittissimo (una decina di dibattiti, laboratori, ginnastica cinese e automassaggio, cabaret politico, spettacolo su misura di Susy Blady e Patrizia Rovati, show, incontri con donne artiste e «cari trentenni», una mostra di vecchie fotografie sui «percorsi femminili» realizzata dal Comune di Carpi e altro ancora), ma dalle 23 in poi l'orologio delle donne batte le ore lievi, quelle della Festa e del divertimento.

Dalle 23 in poi, sera dopo sera, sono di scena le danze etniche, mezzo mondo si alterna su questa piccola pedana nera: danze voodoo, afro-cubane, brasiliane, curde, nigeriane, indie, marocchine, zingare, beduine: e c'è anche

Nura Biugaldisch con la sua magistrale danza del ventre. L'astuto «tempo degli uomini» è presente anche esso nello stand femminile, e ne vengono a parlare Mortillaro e Mussi con Baudo e Montecano (per ridere un po', anche); ma sono Casia e Clessidria che fanno scendere sul palco le impalpabili e remote onde della Memoria, della Coscienza, della Poesia.

Con le sue «Variazioni sul Tempo», infatti, per dieci sere, a volte affiancata da Daria De Florian ed Eugenio Rovò, l'attrice modenese Daniela Fini (si diploma sette anni fa dalla Scuola di Teatro di Bologna, caffè concerto e performance in varie città, Genet e una piece propria, «Il ritratto», al biologico Teatro delle Moline), lascia cadere su una platea mai svampita messaggi e segnali, l'ironia necessaria e l'ardua domanda della Sings, chi sei? dove vai?

«Il tempo è di tutti, il tempo è nell'aria, c'è il tempo intimo e quello interiore, il tempo dei parassiti nanosecondi divoratori di coscienza e quello «matto» di Stefano Benni - dice lei - Ma noi parliamo da S. Agostino, parliamo da là, se nessuno mi chiede cos'è il tempo, io lo so, ma se qualcuno me lo chiede, io non lo so».

E Baby Luna massacrò i tanti «Cuori sconosciuti»

Uno show televisivo in mondovisione, grottesco e cinico, con riprese sanguinarie di operazioni chirurgiche: questo è «Cuori sconosciuti», un musical prodotto, per ragioni anche economiche, dal settore feste nazionali dell'«Unità». È costato poco più di 100 milioni e metterà alla berlina le quotidiane follie della televisione. I suoi teatri? I mille palcoscenici all'aperto delle feste. Un circuito (e un pubblico) invidiabili.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA FABBRI

MODENA. C'erano una volta gli anni sessanta in cui il Pci, con le feste dell'«Unità», metteva in scena l'antagonismo sociale e culturale, la diversità. E poi sono venuti gli anni ottanta, anni di una progressiva ed inesorabile omo-

logazione e della sconfitta culturale delle forze di sinistra. Così Francesco Riccio, con questa impetuosa lettura del settore «cultura e spettacoli» delle manifestazioni comuniste di quest'ultimo decennio, annuncia la nascita e

il debutto (in programma per questa sera) di «Cuori sconosciuti», il primo musical (e il primo spettacolo in assoluto) prodotto dal settore feste nazionali dell'«Unità». È da un paio d'anni - spiega Riccio - che cerchiamo di riflettere sul come cambiare il contenuto culturale delle feste. Non vogliamo tornare all'antagonismo culturale degli anni sessanta. Ma vogliamo introdurre elementi nuovi in una società che tranquilla non è e che ha comunque bisogno di interrogarsi. Basta allora con la musica leggera, monopiattaforma spettacolare delle kermesse del Pci.

Ragioni culturali, dunque, tengono a battesimo questo spettacolo. Scritto a quattro mani da Emanuela Giordano e da Maddalena De Panfilis e messo in scena dalla cooperativa «Teatranti». Quel che vedremo al teatro Storch (in centro a Modena, collegato idealmente all'area dove si svolge la festa nazionale) è uno spettacolo televisivo, anzi uno show in mondovisione, diretto da Baby Luna, una conduttrice che (siamo nel 2030) riunisce in sé le migliori e peggiori peculiarità delle signore dello schermo che affollano i nostri palinsesti. Baby Luna, questo il nome della conduttrice, è un grottesco mix tra Sandra Milo, Raffaella Carrà, la Rafra, e via immaginando. È lei l'artefice supre-

ma, umanissima e cinica insieme, dello spettacolo dello scambio di cuori, un'operazione in diretta che finisce in un massacro generale: un massacro a suon di canzoni e bella musica (siamo pur sempre in televisione). «Da una parte dunque c'è il sentimentalismo esagerato di una società totalmente appiattita - spiega Maddalena De Panfilis - dall'altro il gusto per l'horror in diretta dei media. Il risultato? Uno spettacolo, che per noi è anche un discorso politico, che dovrebbe emozionare e far ridere».

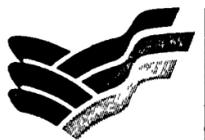
«Cuori sconosciuti» porta presenze nuove e giovani in scena. E personaggi intercambiabili e multidisciplinari. In questo spettacolo tutti

fanno tutto. Le autrici recitano, cantano, ballano. Ma recitano anche (e tanti vestono i panni di due personaggi contemporaneamente) l'assistente di produzione, l'assistente alla regia, la coreografa, e addirittura l'autore delle musiche, Marco Manusso. «Con questa produzione abbiamo anche cercato - ha spiegato ancora Riccio - di dar spazio a giovani attori che in questi anni hanno condotto ricerche interessanti e che altrove non hanno spazio. A questi attori offriamo un palcoscenico e un circuito».

Il circuito a cui si è pensato per «Cuori sconosciuti» è anzitutto, nelle intenzioni, quello

dei mille teatri all'aperto feste dell'«Unità». «Noi spendiamo - argomenta Riccio, esponendo le ragioni anche economiche di questa produzione - circa 40 miliardi l'anno in 2 mesi, per spettacoli che vanno in scena durante le nostre manifestazioni. Perché non produrre noi, allora, per realizzare un rientro in questo settore? E comunque già tanti teatri «veri» ci hanno contattati». Su tutto, comunque, un vero e proprio «spirito di risparmio», come è stato chiamato, e che ha contagiato i protagonisti-factotum di «Cuori sconosciuti». Cento milioni conclude Maddalena - sono pochi per qualsiasi spettacolo. Figurarsi per un musical!».

Programma



OGGI

- 18.00 SALA CONFERENZE BLU Il programma fondamentale per una nuova formazione politica: lavoro senza gerarchie? Partecipano: Arnaldo Bagnasco, Claudio Sabatini, Charles Sabel, Michele Salvati. Presidente: Guido Longhi. Conduttore: Giancarlo Bosetti.
- 18.30 LA COSTITUENTE La Costituzione di una nuova formazione politica. Incontro con la Costituente per la salute. Partecipano: Teresa Bruni, Grazia Labate, Fabio Sereni. Presidente: Paola Cigarini.
- 21.00 SPAZI INTERNAZIONALI Berlino capitale d'Europa? Partecipano: Georgia Tornow, Luigi Colajanni, Otto Kallischer, Tillman Fischer, Koenig Jens. Presidente: Antonio Misirori.
- 20.00 CINEMA Grog (1982) di F. Laudadio. Giocare d'azzardo (1982) di C. Torrini. Presso il Centro S. Chiara in Via degli Adelfardi, 4.
- 21.00 SALOTTO INCONTRI RINASCITA Presentazione del libro «Antenne rotte» con l'autore: Oliviero Beha, giornalista.
- 19.00 ALLA RICERCA DEL TEMPO Ripartire Silvia Baraldini in Italia. Incontro con la stampa nazionale e gli avvocati Elisabeth Finck, Guido Catvi, Renata Talassi.
- 21.00 La piazza affari del sesso Dibattito (a cura delle donne comuniste). Partecipano: M. Callari Galli, Isa Ferraguti.
- 19.45 AREA DELLA FESTA Charity's Show I Re dell'aria (Germania).
- 23.00 CAFFÈ CONCERTO «GRANDITALIA» I tagliani brava gente Carla Artoli.
- 21.30 Pongo - La comicità.
- 22.45 BALERA Orchestra Camillo Santamaria.
- 21.00 ARENA SPETTACOLI Whietta Mennola in concerto.
- 21.30 WHAT? - SPAZIO FGCI Trio Argentino.
- 22.00 Tango, Jazz, musica contemporanea. Musica di notte: Padma jazz.
- 24.00 ARENA SPORTIVA Ginnastica artistica e ritmica. Esibizione di una selezione di campioni olimpionici sovietici.
- 20.30 SELF SERVICE Gran tombola.
- 23.00 ARCI'S BAR Nura Biugaldisch Danza del ventre 7-8 settembre ore 21.00 Teatro Storch: «Cuori sconosciuti» di Emanuela Giordano, Maddalena De Panfilis. Anteprima Nazionale.
- 21.00 SPAZIO CME/CNAR Impresario: «Che cosa vuol?» Partecipano: Ingeborg von Temi «Impresa» e «La cosa». Divulgazione: Angelo Giovannini, Benetti Claudia, Bicocchi Silvano, Guidi Dario, Loredana Ligabue, Maurizio Malavolta, Alfredo Roma, Ettore Tazzoli, Lanfranco Turci.
- 18.00 Libreria Rinascente «Streghe, peladini, altre maschere», con Rossano Onano, Francesco Piemonte, Antonietta Centoducchi, Antonio Petrucci.
- 20.00 SPAZIO UISP Torneo di Scacchi a squadre.
- 17.00 SPAZIO RAGAZZI In balla degli elementi.

DOMANI

- 18.00 SALA CONFERENZE GIALLA Il programma fondamentale per una nuova formazione politica: la sinistra e il processo di unificazione europea. Partecipano: Luigi Colajanni, Jean Pierre Cot. Interventisti: Daniele Brotti. Presidente: Luciano Vecchi.
- 10.00 SALA CONFERENZE BLU Incontro nazionale dei responsabili della Commissione nazionale di garanzia. Introduce: Gigli Tedesco. Presidente: Rubes Triva.
- 18.00 Proposte e garanzie per un moderno partito di massa. Partecipano: Umberto Cerroni, Gianni Ferrara, Lina Fibi, Luigi Pestalozza, Gigli Tedesco. Presidente: Rubes Triva.
- 21.00 TEATRO STORCHI La cooperativa teatranti in «Cuori sconosciuti» di Emanuela Giordano e Maddalena De Panfilis. Anteprima nazionale.
- 22.00 CINEMA Un uomo da bruciare (1961-62) di Taviani e Orsini. «Presso il Centro S. Chiara in Via degli Adelfardi, 4».
- 21.00 SALOTTO INCONTRI RINASCITA «Scegli un libro sulla musica», gioco per ragazzi con Eros Miani e Vera Sighinolfi.
- 22.30 «ALLA RICERCA DEL TEMPO» Variazioni sul tempo (a cura delle donne comuniste).
- 16-19 AREA DELLA FESTA Ecclottoro a disposizione per voli a pagamento sulla Festa e su Modena.
- 19.00 Paracadutismo - Lancio di apertura con 12 paracadutisti.
- 19.45 Charity's Show I Re dell'aria (Germania).
- 23.00 Lancio notturno di paracadutisti sulla Festa con ampia scenografia luminosa.
- 21.30 CAFFÈ CONCERTO «GRANDITALIA» I tagliani brava gente Pino Giardina - Canzoni.
- 22.45 Anatoly Balazs - Cabaret.
- 21.00 BALERA Folk 2000 Orchestra Spettacoli.
- 21.30 ARENA SPETTACOLI David Bowie in concerto.
- 22.00 WHAT? - SPAZIO FGCI New Project Jazz Orchestra. Trio swing e funky.
- 24.00 Musica di notte: SPA - Piano bar.
- 18.30 ARENA SPORTIVA Incontro di calcio per portatori di handicap fra Asham Modena e Parma.
- 20.30 Arti marziali - Esibizione di judo, karate e kendo.
- 19.00 ARCI'S BAR Atomo & Swartz - Graffiti.
- 21.00 Storia e sociologia della musica e della danza brasiliana con Tullio Airone e Flavia Maria Ferreira Dos Santos.
- 23.00 Danza afro-brasiliana con Flavia M.F. Dos Santos.
- 20.30 SELF SERVICE Gran tombola.
- 09.00 SALA CAFFÈ CONCERTO Open internazionale semiampio di scacchi.
- 18.00 SALA RINASCITA Berlino: due città, una metropoli, problemi urbanistici e amministrativi. Partecipano: Martino Branca, Hans Claussen, Lilly Gruber, Klaus Hartung, Tillman Fischer, Koenig Jens. Presidente: Antonio Misirori, ricercatore C R S.
- 21.00 SPAZIO GRUPPO UDI «Cuori sconosciuti» oggi, possibilità di prevenzione e di diagnosi precoce. Ne parliamo con: dott.ssa Roberta Franca. Concerto con chitarra suonerà Caporioni Fhelia. Autori: Giuliano - Villa Lobos - Paganini.
- 22.00